23 luglio 2017

E' Bal - TeatroLaCucina (Milano)

DI LAURA TIMPANARO

È un canto d'amore intimo, passionale, viscerale, in cui ci sono tutto il dolore dell'abbandono, la solitudine e la consapevolezza del proprio amaro destino; quello di Ezia, la protagonista di ***"E' Bal"*** del poeta **Nevio Spadoni**, messo in scena da **Roberto Magnani** e **Simone Marzocchi** del **Teatro delle Albe** e rappresentato al **TeatroLaCucina**, all'interno della manifestazione ***"Da vicino nessuno è normale"***.

Produzione Teatro delle Albe/Ravenna Teatro *presenta*

E' BAL

di e con Roberto Magnani *e* Simone Marzocchi

testo Nevio Spadoni

musica Simone Marzocchi

realizzazione strumenti musicali Giovanni Cavalcoli, Fabio Ceroni, Roberto Magnani, Danilo Maniscalco, Simone Marzocchi

tecnico luci e suono Fagio

tecnici di produzione Fagio, Andrea Napolitano, Massimiliano Rassu

organizzazione e promozione Silvia Pagliano, Francesca Venturi

I **quinari di Nevio Spadoni** tracciano **un sentiero narrativo semplice**: in un passato recente Ezia, donna trentaseienne, vagava per le strade di un paese della campagna romagnola, conducendo in una sorta di ballo (*E' bal*) la propria ricerca di un uomo da sposare, ricordando un amore finito, un fidanzato che l'ha abbandonata e ormai giace tra le braccia di un'altra donna. In un mondo fumoso e opaco, quasi ancestrale nei riti, la storia di Ezia assume **i contorni di una favola senza tempo**. Se, infatti, alcuni elementi quali la giostra, la piazza, il negozio di una pescivendola, indicano che la vicenda si svolge nella seconda metà del '900, altri dettagli, quali i pettegolezzi della gente, la visione della donna (irrimediabilmente vecchia a 36 anni) e malvista nella condizione di nubile spostano un po' più indietro nel tempo la storia.

Ezia è quasi una strega per i suoi compaesani, eppure in quel territorio dai contorni sempre più labili che è la campagna romagnola, di cui respiriamo la polvere, complice l'atmosfera estiva e rustica del TeatroLaCucina, mostra un incredibile coraggio superando gli schemi della gente e proseguendo il suo folle "ballo".

Un ballo in cui danzano in armonia la poesia e la musica, i versi di Nevio Spadoni e gli strumenti di **Simone Marzocchi**. Il dramma di Ezia, contenuto nei quinari di Spadoni è affidato all'attore **Roberto Magnani**, anche creatore del progetto. Un compito non facile dal momento che la poesia è in dialetto romagnolo ravennate e non ha subito nessun adattamento, solo pochi accorgimenti confidando nel potere del teatro e una grande cura all'espressività, ai gesti, alla mimica. Ma **la natura del lavoro, seppur con componente narrativa, è musicale**. Elementi metallici di diverso genere compongono la scenografia e vengono usati da **Simone Marzocchi come strumenti musicali**: una lastra di metallo, una sega di metallo appesa, una vecchia macchina da cucire, una ghironda che suona come una chitarra. Una scelta registica condivisa: "*I suoni hanno preceduto e generato le visioni. Siamo partiti pensando alla voce di Ezia, come a un suono metallico pieno di ruggine, stridente, in contrasto con la musicalità del verso quinario del testo di Nevio*".

Un dialetto che viene proposto in modo integrale senza nessun aiuto per il pubblico, simbolo di **una volontà di preservare una purezza della lingua e della poesia**. Un codice arcaico, che è musica e che non conosce contaminazioni ma che al contempo rischia di diventare strumento di chiusura.

Peccato, perché la storia di Ezia è una storia ancora viva nelle nostre coscienze. **Simbolo di un paese perbenista, provinciale, conformista e crudele che non conosce e non concede margini alla diversità**, di alcun tipo, e molto velocemente affibbia l'etichetta di strega ad ogni donna che 'esce dai binari'.

[http://www.saltinaria.it/recensioni/spettacoli-teatrali/e-bal-teatro-delle-albe-teatrolacucina-milano-recensione-spettacolo.html]